

Economia locale

LA DENUNCIA DI FIDIALTAITALIA

“Questo bando regionale droga il mercato e penalizza le aziende”

BUSTO ARSIZIO – I Confidi sono strumenti essenziali per finanziare la crescita attraverso l'erogazione di denaro fresco alle imprese.

Tutti Confidi sono uguali, però qualche Confidi è più uguale degli altri.

Una disparità/discriminazione che “droga” il mercato e crea aziende di serie A e aziende di serie B, anzi, secondo il direttore generale di Fidiatitalia **Giuliano Terzi**, “di serie D”.

Soprattutto quando la regione Lombardia emana un bando (“Avviso pubblico finalizzato a favorire l'accesso al credito delle imprese per il tramite dei Confidi” pubblicato nel BURL n.27 del 2 luglio 2014) che sembra fatto apposta per “legittimare” simili disparità/discriminazioni.

Fidiatitalia ScpA non ci sta e con il proprio pool di avvocati ha presentato lo scorso 1° settembre un “ricorso cautelare” al TAR lombardo.

Nel caso di ammissione del ricorso stesso da parte del Tribunale Amministrativo Regionale il bando emanato dall'ente regione verrà sospeso.

“Siamo convinti di questo ricorso – ha detto il presidente **Domenico Esposito** di **Fidiatitalia ScpA**, nel corso di una conferenza stampa – in quanto il confidi che rappresento si è sempre dimostrato attento alle esigenze delle aziende, erogando garanzie in momenti in cui tutti chiudevano i rubinetti e andando a sostenere anche quelle realtà che avevano bisogno più di fiducia che di sterili analisi di bilancio. Riteniamo – ha aggiunto Esposito – che i bandi regionali debbano premiare questi comportamenti e che le istituzioni debbano essere vicine a chi, come noi, è da sempre attento alle piccole e medie imprese che solo se aiutate e seguite potranno portarci fuori dalla recessione”.

Fidiatitalia ScpA nasce nel 1993, ha la propria sede operativa a Busto Arsizio, annovera oltre 30 unità locali presenti sul territorio nazionale, ha stipulato convenzioni con oltre 35 istituti di credito ed è il Confidi di riferimento dell'associazione di categoria **Casartigiani** di Varese.

“Le regole della partita con questo bando regionale – ha spiegato **Giuliano Terzi** – sono regole falsate perché se è vero che i Confidi sono l'unico strumento che attualmente favorisce l'accesso al credito per le piccole e medie industrie, è vero anche che i Confidi dovrebbero avere tutti la stessa dignità. Deve essere il mercato a fare la differenza e non le ‘regalie’ regionali fatte con i soldi pubblici”.

Insomma, alla faccia del mercato trasparente?

“Bisogna fare delle differenziazioni tra Confidi. Ci sono quelli vigilati e quelli non vigilati, quelli operativi e quelli che in questi anni non hanno erogato garanzie, quelli che sono stati aiutati e quelli che non hanno mai ricevuto aiuti da parte degli enti pubblici”.

In altre parole, una sostanziale “disparità” di trattamento?

“Noi pensiamo – ribadisce **Giuliano Terzi** – che vadano aiutati quei Confidi che hanno aiutato di più le imprese. Chi ha investito di più sulle startup. I Confidi vigilati in maniera maggiore di quelli non vigilati e quelli che non hanno mai usufruito degli aiuti pubblici. A chi invece ha avuto ‘regalie pubbliche’ bisogna chiedere conto. Dove sono finiti tutti questi milioni di euro, a cosa sono serviti?”

Domande chiare, e le risposte?

“Non le abbiamo e vorremmo averle. Diciamo solo che nel 2013 sono stati 8 i Confidi che hanno ricevuto la ‘regalia’ dei cosiddetti **Formigoni-Loans** per un valore di 25 milioni di euro!”.

Vale a dire?

“I **Formigoni-Loans** erano un prestito subordinato emesso dalla Regione a favore dei Confidi da utilizzare per il loro rafforzamento patrimoniale. Prevedevano finanziamenti da restituire con una durata tra gli 8 e i 10 anni e con tassi di interesse variabili a seconda dell'effettiva tempistica di restituzione”.

Voi, come Fidiatitalia, li avete ricevuti?

“Fidiatitalia, ai tempi, non aveva partecipato alla ripartizione. Erano stati stanziati 40 milioni”.

Perché non avete partecipato?

“Per un motivo molto semplice: abbiamo ritenuto che gli interessi richiesti fossero, almeno per noi, troppo esosi. Tali da impattare negativamente sul costo della garanzia nei confronti delle nostre imprese associate. E' chiaro – sottolinea con forza **Giuliano Terzi** – che se avessimo saputo che la regione, dopo qualche anno, ci avrebbe regalato il capitale più gli interessi avremmo sicuramente accettato e sottoscritto il contratto”.

Parlare addirittura di “regalo” non è eccessivo?

“Avete capito bene: capitale più interessi. Non so se in questa ‘regalia’ degli interessi non si possa addirittura supporre che vi sia stato un danno erariale. In ogni caso, credo non sia stato corretto cambiare le regole del gioco con la partita in corso, escludendo in questo modo chi, come noi, ha valutato al tempo non interessante questa forma di capitalizzazione e debito”.

L'assessore regionale alle attività produttive Mario Melazzini ha rigettato in toto le vostre "accuse".

"Ricordo all'assessore che Fidiitalia ha chiesto un incontro alla sua segreteria in data 29 maggio 2013 e che alla email inviata e ... giunta a destinazione non abbiamo avuto nessuna risposta. Confermiamo all'assessore che non siamo assolutamente contrari alle aggregazioni volontarie. Ma le aggregazioni non possono e non debbono essere forzate. Ogni Confidi ha il suo modo di essere presente sul territorio. Tutti facciamo la stessa cosa ma in modo completamente diverso".

Il vostro ricorso, in estrema sintesi, che cosa contesta esattamente del bando regionale?

"A nostro giudizio il bando è stato costruito per fare in modo che solo pochi Confidi possano accedere ai contributi regionali e temiamo inoltre che fra questi ve ne possano essere alcuni appartenenti ad altre regioni. Da una nostra analisi sembrerebbe che solo un ristretto numero di Confidi lombardi potrà sfruttare queste risorse. Parliamo di **40 milioni** di euro. Siamo anche convinti che tutti i parametri del bando misurino la quantità e non la qualità dei requisiti richiesti ai Consorzi e non siano quindi allineati con i requisiti richiesti dalla Banca d'Italia ai Confidi vigilati come il nostro. Il bando, in conclusione, non solo non ha tenuto conto delle distorsioni del mercato provocate dal provvedimento di conversione dei Formigoni Loans, ma si è posto in una linea di continuità con il provvedimento stesso dimenticandosi di garantire condizioni di parità di accesso a contribuzioni pubbliche in favore di tutti gli operatori di mercato. Crediamo che solo un terzo dei Confidi riceveranno i contributi, rispetto ai **33** Consorzi presenti in Lombardia".

Mercato "drogato" a favore di... qualcuno?

"Cito solo un paio di dati. Le imprese lombarde iscritte ai Confidi risultano essere sulla carta **240.000**. Fra queste, quelle realmente attive secondo i dati in nostro possesso sono **80.000!** Vengono 'premiati' i Confidi che hanno più iscritti. Ma quanti, fra questi, sono certificati? Fidiitalia elimina ogni anno le imprese decotte. I nostri soci effettivi e attivi sono **3.000!** Noi in vent'anni di attività abbiamo percepito solo **150.000** euro di contributi pubblici, in media **7.500** euro ogni anno. Mi pare che queste cifre si commentino da sole".

Luciano Landoni

pubblicato il: 04/09/2014